

## *Prefazione*

Sono particolarmente grato all'Università degli Studi Roma Tre – e ovviamente ai Colleghi che hanno ideato e preso parte all'organizzazione del Convegno “Il diritto della musica e la musica nel diritto”, tenuto presso il Consiglio di Stato il 28 novembre 2018 – per due motivi tra loro collegati: a) perché esso dimostra che la cultura giuridica e la riflessione sul diritto non possono andare disgiunti da una più complessiva considerazione della cultura dell'uomo; b) perché Palazzo Spada e il Consiglio di Stato sono tradizionalmente, e ambiscono a rimanere, il luogo dove si amministra evidentemente giustizia, ma anche il luogo dove si riflette sul diritto, dove il diritto si confronta con gli altri temi della cultura e della società, il luogo, in altri termini, dove, attraverso il confronto, possa realizzarsi la convergenza dei saperi, umanistici, scientifici, artistici: in una, i saperi umani. Ed è sintomatico che un bel volume di Francesco Galgano, su *Il Diritto e le altre arti*, rechi come sottotitolo *Una sfida alla divisione delle culture*.

La riflessione su *Law and Humanities* (intese come Scienze umane), fulcro delle teorie postmoderne del diritto (come titola un interessante volume di Gary Minda, professore di diritto alla Brooklyn Law School), trova le sue radici nel realismo americano e quindi il suo sviluppo nella cultura umanistica e giuridica di quell'area. Vi sono articolazioni varie all'interno delle *Humanities*.

Per esempio, quando un giurista fa letteratura o scrive di letteratura – o fa le due cose insieme – viene inevitabilmente alla mente il movimento noto sotto il nome di “Diritto e Letteratura”, che si fa risalire a James Boyd White, professore di diritto e di inglese all'Università del Michigan. Secondo il movimento, le origini del diritto si confondono con le origini della letteratura. Vi sono rappresentazioni letterarie del diritto (*Law in Literature*) fin dall'epoca dell'Iliade (sullo scudo di Achille è rappresentato il processo dell'età del bronzo), e poi, per esempio, in Kafka (Il processo, pensato come garanzia dell'individuo, si rivela una macchina infernale). E resta centrale nella riflessione di ogni giurista il dilemma tra legge naturale e legge positiva che divide Antigone da Creonte. In genere, nella letteratura il rapporto tra cittadino e diritto, e apparato pubblico, non è idilliaco. Non dimentichiamo che, nella favolistica medievale e nel Faust di Goethe,

il Maligno gode della complicità del giurista, nel momento in cui si serve del contratto per catturare l'anima dei mortali. E la visione negativa del giurista per la vita dell'individuo e della società si "sublima" in due film: *Nashville* («cacciamo i giuristi da Washington») e *L'Avvocato del diavolo* (il cui titolo non necessita di commento).

Un'altra articolazione del movimento è quella che si concentra sui rapporti tra musica e diritto, di cui mi risulta profondo conoscitore e studioso Giorgio Resta (penso al suo saggio sul direttore d'orchestra nei *Materiali per una storia della cultura giuridica*). Più in generale, anche il rapporto tra diritto e musica – come già quello tra diritto e letteratura – è declinato con riferimento alle due varianti di law in music (studio della rappresentazione del diritto e dei suoi attori nei testi messi in musica) e law as music (riletura del fenomeno giuridico alla luce dei paradigmi della critica musicale, nella prospettiva di una teoria estetica del diritto).

Di grande rilievo in questo campo è il contributo di Jerome Frank, in due saggi degli anni '40, richiamati anche da Resta, uno dei quali ha un titolo particolarmente accattivante: *Say it with Music*. In Frank si sviluppa il raffronto, nell'ambito della teoria ermeneutica, tra interpretazione giuridica e interpretazione musicale, raffronto reso possibile dalla premessa che l'interpretazione non è una scienza bensì un'arte; e si sottolinea che il compositore-legislatore deve mettersi nelle mani dell'esecutore-giudice: una declinazione "artistica" della ben più prosaica problematica del rapporto tra legge e giudice.

Filippo Patroni-Griffi